



*The inner struggle begins. A combination of feelings which make it difficult to define love in one consistent way.*

## **Eurobiographia 2**

---

Storie di abitanti dell'Europa, di ieri e di oggi

Storie per i diritti e la democrazia

Storie di appartenenza all'Europa



EUROPEAN MEMORIES



DG Istruzione e cultura

Programma di apprendimento permanente

## 1991 – COSE SUCESSE CHE MAI AVREI CREDUTO

### POSSIBILI

---

(narrazione autobiografica)

*Margrit Pawloff, Germania*

Un anno come gli altri? No, per gli anni la continuità non esiste. Né economicamente, né meteorologicamente, né politicamente. Gli anni rispecchiano piuttosto i su e giù di un mercato azionario. E alcuni richiamano anche il percorso di una vita vicina al suo termine: per me, il 1991 fu davvero un anno con un *trend* in discesa.

Dopo la ratificazione del cosiddetto Trattato di Riunificazione da parte dei capo-negoziatori della RFT e della RDT, Wolfgang Schäuble e Günther Krause, la RDT venne cancellata dai libri di storia e relegata come nota a pie' di pagina. Per quarant'anni era stata la mia vita e la mia identità, era stata la mia via per uscire da un piccolo villaggio nel Brandeburgo e arrivare nella capitale del Paese e alle vette della scienza.

Era stata anche la via per la mia felicità personale.

Avevo la sensazione di essere gettata da un treno in corsa con nessuno che mi desse una mano a rialzarmi di nuovo. La sezione (sebbene non avesse più questo nome, ma non era ancora diventata una “facoltà”) che dirigevo venne “sciolta”. Questa parola non era tanto drastica quanto “chiusa”. Il cancelliere dell'università (già “Primo Pro-rettore”) mi consegnò il documento di licenziamento per conto del Ministro dell'Educazione Meyer. Il nuovo ministro gli aveva ordinato di consegnare i documenti a me e a molti altri professori e assistenti universitari prima che egli stesso venisse congedato a sua volta – direttamente dal ministro. Questa procedura fu degradante e imbarazzante per tutti noi. La

giustificazione del licenziamento degli assistenti e dei professori era la seguente: “cancellazione dell’ambito di lavoro”. Non avevo più una cattedra e divenni disoccupata.

Prima che ciò avesse effetto, il cancelliere mi assegnò il compito di sciogliere il dipartimento. Dovevo svuotare tutte le cassette di sicurezza, distruggere tutti i rapporti di ricerca e le dissertazioni, mettere in ordine le schede dell’inventario, lasciare le stanze in condizione pulita e consegnare le chiavi. Questi eventi mi scossero profondamente: durante un incontro il mio miglior assistente mi accusò di essere una stalinista. Assieme a lui avevo organizzato un valido progetto di ricerca a scala nazionale. Ero stata la sua tutrice e gli avevo anche assegnato delle lezioni. Credevo che fossimo sulla stessa lunghezza d’onda.

Una dopo l’altra, seguendo una rigida procedura, le istituzioni statali accademiche, politiche e culturali vennero “sciolte”. Non tutte vennero menomate, chiuse o semplicemente distrutte in un solo colpo. Quasi si stesse seguendo una strana e malvagia strategia, si iniziò a smantellare prima l’intero apparato dei partiti – a partire dalla Commissione Centrale, incluse le amministrazioni dei distretti, delle contee e delle aziende – e a seguire l’apparato statale, il Consiglio dei Ministri e la Commissione Statale di Pianificazione, i ministeri e le amministrazioni distrettuali, le organizzazioni sociali, la Libera Federazione Tedesca dei Sindacati, le università e gli istituti.

Procedendo passo dopo passo si voleva chiaramente prevenire l’emergere di forme di solidarietà o di resistenza organizzata. Ti portavano a credere che solo gli altri ne sarebbero stati toccati mentre a te ti avrebbero lasciato in pace. Il primo gennaio del 1991, il nuovo Länder assunse il controllo della legge fiscale e della legislazione sociale della Repubblica Federale Tedesca.

Al raggiungimento dei 55 anni di età, molte persone vennero mandate anticipatamente in pensione. Dovevano

andarci, che lo volessero o meno. Sempre meglio che essere disoccupati, e il dato non appariva nelle statistiche. Mi mancavano 31 giorni per accedere alla procedura di pensionamento. Fossi nata con qualche mese di anticipo, avrei goduto di “vantaggi” finanziari. Invece, dopo un esame approfondito condotto da un docente della Libera Università di Berlino (Ovest), finii disoccupata. Oltre dieci docenti e assistenti, me inclusa, dovettero essere fatti oggetto di questo esame. Solo ad uno fu permesso di continuare a lavorare. Aveva da tempo legami con la Fondazione Friedrich-Ebert ed era conosciuto tra gli accademici della RDT per aver detto una volta in pubblico: “Darei la mia cattedra in cambio di una travatura per il tetto”. Diceva di soffrire di un’allergia causata dall’aria cattiva di Leipzig, asserzione confermata da un medico con cui era in rapporti amichevoli. Successivamente si costruì una casa nella periferia di Berlino.

La fornitura di materiali da costruzione era scarsa anche a Berlino, ma comunque in qualche modo migliore che a Leipzig. Non conoscevamo i negozi per il fai-da-te. Ottenne una cattedra al neo-fondato istituto di sociologia che aveva rimpiazzato il mio ex-dipartimento, mentre io mi ero messa in fila all’ufficio di collocamento della Normannenstrasse. È un’ironia della storia: gli edifici del Ministero della Sicurezza Statale vennero riconvertiti in un ufficio di collocamento. Umiliata, ero in piedi dietro ad un professore di studi orientali che aveva trascritto la lingua Khmer in simboli fonetici e lettere. E dovevo presentarmi ogni settimana. Ogni mese ricevevo un sussidio di disoccupazione. Documentai 43 anni di lavoro riempiendo innumerevoli questionari. I periodi di studio post-laurea A e B per ottenere il dottorato non vennero riconosciuti. Nella legislazione della Repubblica Federale Tedesca un caso del genere non esisteva. Ciò significava che quattro anni e mezzo di lavoro non vennero contati solo perché nella realtà della Germania federale non esisteva un programma di dottorato con un’esonazione lavorativa terminato il quale si potesse tornare al proprio precedente posto di

lavoro. Le cause giudiziarie portate avanti al tribunale sociale si rivelarono inutili. Così venni privata di punti per la pensione. E non ero stata la sola.

Ogni giorno potevo viaggiare gratuitamente su tutti i mezzi di trasporto dell'intera città. Avevo paura. Paura dei luccichii, di qualsiasi novità, di chi rubava nei negozi, dei rapinatori, delle manifestazioni violente contro i vietnamiti come quelle a Hoyerswerda, avevo paura anche della libreria Kiefer con le sue splendide vetrine. Un altro dei miei assistenti venne colpito alla schiena con un ago e messo KO, e si risvegliò senza la sua carta d'identità e senza i suoi 100 marchi tedeschi di accoglienza.

E nei giornali, con le loro grandi, patinate e colorate figure (e caratteri ancora più grandi), potevi leggere del ruolo che Mikhail Gorbachev aveva svolto. La firma è visibile sui documenti della dissoluzione del Comecon, dell'URSS e del Patto di Varsavia. Non ero mai stata una seguace dei suoi slogan populistici e indottrinanti. Il fatto che le persone ancora lo adulino mostra chi fosse, come persona e come politico. Kohl e Gorbachev si incontrarono nella sua dacia vicino a un lago. Kohl non riusciva a credere che Gorbachev gli avesse dato la RDT come regalo. Nel 1991 egli stesso venne sacrificato per un fine più alto e consegnò le redini alla nuova speranza politica, Yeltsin. L'Unione Sovietica collassò come un castello di carte. Gli stati baltici dichiararono la propria indipendenza e venne fondata la CSI, un'unione di Russia, Bielorussia e Ucraina. Si annunciò la fine della Guerra Fredda e la Germania stava sempre in mezzo allo scompiglio. Eppure, non era più l'epicentro della storia mondiale.

Anche nostra figlia perse il lavoro. Dove lavorava, alla Mitropa, il consiglio dei direttori venne sciolto e gli impiegati licenziati. I bambini ebbero una nuova casa a Marzahn. Nostra figlia iniziò una piccola attività nel settore dei gioielli nei piccoli mercati clandestini. A volte le davò una mano. La gioielleria veniva appesa su delle rastrelliere ed esposta su tavole di cartone. Alla fine della giornata, le rastrelliere venivano riposte

nel portabagagli e riportate a casa. Una sera, mentre riaccompagnavo mio nipote all'appartamento, lasciai un attimo la rastrelliera con i gioielli accanto all'auto. Quando tornai, era sparita. Mia figlia bussò a ogni porta per recuperare i gioielli. Il risultato fu misero.

In seguito, mi capitò una grande gioia: mia figlia Katja era incinta per la seconda volta ed io ero con lei quando nacque il bambino. Sulle ali di quel grande evento misi tutto per iscritto e gli consegnai il resoconto in occasione del raggiungimento dello status di adulto, a 14 anni. Quel piccolo bambino adesso ha 18 anni e ha concluso la scuola superiore. Ed è innamorato di Martha.

In città spuntarono mercati clandestini dappertutto. L'ex-RDT era ridotta a tenere di continuo il conto delle aziende dell'ex-repubblica federale colpite dalla crisi. Commercianti di pesce e formaggio, vestiti economici, borse, porte blindate nuove con incentivo statale, venditori di tappeti porta a porta, furti in appartamenti, venditori ambulanti e arrotini non solo cambiarono l'immagine di una vita ben regolata ma finirono col determinarla progressivamente.

Niko ottenne un lavoro con un produttore di film nella Berlino Ovest. Io rimanevo fuori dal gioco, impotente. Ed ero affranta. Assistevo alla caduta di una fortezza dopo l'altra con il crepacuore. Dopo la morte di Rohwedder<sup>1</sup> (chi aveva ordinato davvero il suo assassinio?) l'agenzia *Treuhand* con Birgit Breuel si trasformò in un kraken aggressivo, trasferendo gratuitamente le proprietà della RDT nelle mani di potenti gruppi di compagnie, spianando così la strada per ogni sorta di parassiti. Ed io stavo lì seduta, ad addolorarmi. Non ero preparata a tutto ciò. Appresi che alcuni colleghi erano andati in tribunale per annullare il loro licenziamento. La loro richiesta fu

---

<sup>1</sup> Detlef Rohwedder era il leader e Presidente della cosiddetta *Treuhand* (agenzia per la privatizzazione). Nella Pasqua del 1991 fu assassinato nel suo ufficio. Ad oggi il nome del suo assassino è sconosciuto. Per molti l'Agenzia per la Privatizzazione è la responsabile del fallimento delle aree industriali nella Germania dell'Est.

bocciata, ma si videro riconosciuto un'indennità. Ero impotente come un coniglio colto dagli abbaglianti di un'auto.

Fu solo quando mi risvegliai dal mio torpore – il 1991 stava per finire – che la mia vita cambiò. E cambiò completamente.

*Changing The paraffin lamp with a bulb becomes a symbol of revolutionary changes in The life of Bulgarian*

### **Motivazione della giuria**

Il 9 novembre del 1989 la caduta del Muro di Berlino cambiò le biografie di molte persone, sia ad est che ad ovest di esso. I cambiamenti sociali e politici del blocco orientale e il collasso della RDT consentirono di iniziare il processo di riunificazione dei due stati tedeschi. Questo processo, storicamente unico, dimostrò di essere molto complesso, e ancora oggi c'è un qualcosa che divide la Germania occidentale e orientale. Il "Muro nelle menti delle persone" risultò particolarmente persistente. Gli esperti sono dell'opinione che ci vorranno altre due o tre generazioni prima che possa dirsi completamente abbattuto.

Il seguente contributo di Margrit Pawloff affronta la radicale riorganizzazione del sistema economico dell'ex-RDT.

Nell'occasione si era stabilito che un team di esperti della Repubblica Federale di Germania avrebbero dovuto ispezionare le strutture della RDT. Come risultato, molti istituti vennero chiusi e i loro impiegati licenziati.

Il contributo di Margrit Pawloff fornisce un resoconto della sua storia personale, la storia di una docente che perse il lavoro in seguito a queste misure di riorganizzazione.

---

## ***Informazioni generali sulla storia***

---

### **1991 – Cose successe che mai avrei creduto possibili**

Area tematica:	Percorsi in Europa (attraverso la diversità); Mi ricordo...
Periodo cui si riferiscono gli eventi narrati:	1989 - 1991
Luoghi geografici cui si riferisce la storia:	Berlino, Germania
Periodo in cui è stata realizzata la storia:	2009

Leggi o scarica questa e altre storie dall'archivio digitale:  
<http://www.europeanmemories.eu/ita/Stories>



La presente pubblicazione è il risultato del progetto “European Memories – Un archivio europeo di memorie per lo sviluppo delle competenze civiche e sociali degli abitanti dell’Europa”, GRUNDTVIG MULTILATERAL PROJECT - 2008 – 3442/001-001.

European Memories è un progetto multilaterale del Lifelong Learning Programme. Il partenariato comprende: UNIEDA-Unione Italiana di Educazione degli Adulti (organizzazione coordinatrice), ADN – Fondazione Archivio Diaristico Nazionale-Onlus, EIC – Centro d’informazione europeo – Veliko Tarnovo, Bulgaria (Европейски Информационен Център - Велико Търново), DPU – Scuola Danese di Educazione, Università di Arhus, Danimarca (Danmarks Pædagogisk Universitetskskole, Aarhus Universitet), FDC-Fondazione Sviluppo Comunità, Spagna (Fundació Privada Desenvolupament Comunitari), SL- sozial.label e.V., Germania, VIDA – Associazione per la Valorizzazione Intergenerazionale e lo Sviluppo Attivo, Portogallo (Associação Valorização Intergeracional e Desenvolvimento Activo).

*Il presente progetto è finanziato con il sostegno della Commissione europea. L’autore è il solo responsabile di questa pubblicazione e la Commissione declina ogni responsabilità sull’uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.*

Il presente lavoro può essere utilizzato con licenza Creative Commons – Licenza non commerciale – Non opere derivate, così come applicata nei diversi paesi dove è riconosciuta (rif. <http://creativecommons.org/worldwide>, dove si riportano le licenze secondo i diversi paesi; laddove non presente si fa riferimento alla licenza inglese).

Tale licenza prevede la possibilità di riprodurre a stampa o in formato digitale, distribuire, comunicare e mettere a disposizione del pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare l’opera alle seguenti condizioni:

- **Attribuzione.** Chi utilizza l’opera deve attribuire la paternità dell’opera nei modi indicati dall’autore o da chi ha dato l’opera in licenza.
- **Non commerciale.** Non si può usare quest’opera per fini commerciali.
- **Non opere derivate.** Non si può alterare o trasformare l’opera, né usarla per crearne un’altra.

Università Popolare Editrice Roma  
[www.upter.it](http://www.upter.it) • [www.edup.it](http://www.edup.it) • [info@edup.it](mailto:info@edup.it)

Prima edizione, settembre 2010  
ISBN 978-88-88521-10-7